

# Se passi davanti a una chiesa...

## L'organo della chiesa di S. Rocco a Sondrio

PASSING BY A CHURCH

GIOVANNI BATTISTA MAZZA

Organista e direttore d'orchestra

In the history of Music composers have expressed different opinions regarding organs. Schumann used to say that the organ is a vindictive instrument, an occasion for musicians to grow spiritually. Mozart considered it the king of all instruments. These are the reasons why it was decided to place an organ in the Church of San Rocco when, last October, the arrival of the first Salesian missionaries was celebrated. The instrument chosen for the occasion is suitable not only for accompanying chants but also for giving concerts and celebrating liturgy. And in fact the organ did come up to the expectations.

«Se passi davanti a una chiesa e senti suonare un organo, entra e fermati ad ascoltare.

Se poi hai la fortuna di potere tu stesso sedere a un organo, prova la tastiera con le tue piccole dita e rimarrai stupito dinanzi a quell'immane potenza della musica.

Non perdere mai l'occasione di esercitarti sull'organo; non c'è strumento che sappia vendicarsi con tanta prontezza di tutto quel che può esserci di impuro e impreciso sia nella musica stessa sia nel modo di eseguirla».

(Robert Schumann, "Musikalische Haus- und Lebensregeln" da: "Gesammelte Schriften über Musik und Musiker")



Queste parole sono tratte dalle cosiddette "Regole di vita musicale", una piccola raccolta di consigli, assai preziosi ed ancora attuali, che Robert Schumann offre ai giovani che si dedicano allo studio della musica. Sono regole di vita musicale e, per chi ama la musica, regole di vita, dettate dalla lunga esperienza di un maestro

che ancora conserva l'entusiasmo e la freschezza dei suoi primi anni, condivise affettuosamente con la gioventù nell'intento di educarla alle cose più vere. Con tono paterno l'autore incoraggia i più piccoli ad accostarsi senza timore alla "stupefacente" grandezza della musica per assaporarne la meraviglia con rinnovato stupore. In questa atmosfera di rassicurante tenerezza si stempera il monito allusivo al carattere "vendicativo" di uno strumento che, anzi, si offre come occasione di verifica della sincera volontà di crescita, riscontro temuto da chi si prefigge risultati immediati ma che accomuna, invece, l'anelito di un piccino, "iniziato" al desiderio di apprendere, alla passione che un vero Maestro continua instancabilmente a coltivare.

Nello sforzo interminabile per liberarsi da "tutto quel che può esserci di impuro e impreciso" risiede l'anima del lavoro che il vero musicista, fin dalla più tenera età, deve compiere quotidianamente su se stesso e sul sottile intreccio di rapporti che forma la trama del

In alto: la chiesa di S. Rocco a Sondrio. A destra: alcuni membri del "Comitato per l'organo" davanti alla chiesa; da sinistra: Marco Panzeri, Ettore Negri, Giovanni Battista Mazza e don Agostino Sosio.

At the top: Church of St. Rocco in Sondrio. Right: some members of the "Comitato per l'organo" in front of the church; from the left: Marco Panzeri, Ettore Negri, Giovanni Battista Mazza and Don Agostino Sosio.





la sua arte. Questa educazione costituisce, nello stesso tempo, il fine e il mezzo dello studio; solo così la “fortuna” di potersi sedere all’organo è veramente tale. All’origine c’è lo stupore di fronte alla poesia di un suono che, lungo la strada, suscita la curiosità di un animo sensibile che cede al suo fascino con l’attitudine a mettersi in ascolto.

Oggi in molte chiese non c’è più l’organo. Una chiesa dove c’è l’organo, magari un organo bello e ben tenuto, forse addirittura ben suonato, è davvero una grande fortuna.

La chiesa di San Rocco, la bella chiesa dei Salesiani di Sondrio attorno a cui, da più di un secolo, è cresciuta la gioventù delle nostre valli, era da molti anni sprovvista dello strumento musicale più adatto all’accompagnamento del canto corale e della liturgia; la cantoria sopra l’ingresso della chiesa era rimasta vuota e pericolante. Ricordo che un giorno, una piovosa domenica di settembre del 1991 – il 29 settembre, San Michele, per la precisio-

ne – mi ritrovai, intorno a mezzogiorno, a discutere sotto l’ombrello con l’amico Marco Panzeri, organista ormai “storico” a San Rocco dove, sia pure in assenza dell’organo, la musica è sempre stata fatta e coltivata con tutti gli strumenti possibili e immaginabili – compreso un vecchio e grosso Harmonium a pedali con ben due tastiere, dignitoso surrogato per la

liturgia e, per noi studenti di musica, di un vero organo su cui fare le prime esperienze –, a discutere, dicevo, della possibilità di colmare il triste vuoto della vecchia cantoria. Discutere e ragionare, sui due piedi, dei numerosi e complicati problemi che si sarebbero presentati se avessimo affrontato una simile impresa.

Il progetto nacque sull’onda dell’entusiasmo e, così, partì sotto l’ala protettrice dell’allora direttore dei Salesiani don Luciano Foresti, la cui voce notoriamente tonante si pronunciò a favore dell’idea che aveva preso forma col passare del tempo e con l’aumentare delle difficoltà, tecniche e non solo.

All’inizio si trattò di prendere una decisione di fondo che caratterizzasse lo strumento da realizzare. La scelta che sta alla base di ogni progetto deve contemperare ragioni estetiche, artistiche, pratiche e, naturalmente, economiche, “armonizzandole” in un generico compromesso oppure in un più preciso orientamento in cui la priorità di alcuni requisiti determi-

Il nuovo organo Pradella-Bardelli nella chiesa di S. Rocco.  
*In basso:* l’organaro Giovanni Pradella al lavoro.

*The new organ Pradella Bardelli in the church of St. Rocco.  
 Below: the organist Giovanni Pradella playing the organ.*



Il maestro  
Giovanni Battista  
Mazza all'organo  
di S. Rocco.

Maestro Giovanni  
Battista Mazza  
playing the organ in  
St. Rocco

Pagina autografa  
dell'*Orgelbüchlein* di  
Johann Sebastian  
Bach – celebre  
raccolta di corali per  
organo di notevole  
interesse musicale e  
di grande valore  
pedagogico – in cui  
si legge la  
significativa  
intitolazione:  
«Piccolo libro  
d'organo, nel quale  
si dà ad un  
organista  
principiante un  
metodo per eseguire  
in tutte le maniere  
un corale e nel  
medesimo tempo  
per perfezionarsi  
nello studio del  
pedale, poiché nei  
corali che vi si  
trovano il pedale è  
trattato in modo  
obbligato. Al solo  
Dio supremo per  
onorarlo, al  
prossimo perché si  
istruisca».

An autograph page  
of the *Orgelbüchlein*  
by Johann Sebastian  
Bach, a well-known  
collection of chorals  
for organ, important  
both for the music  
and the teaching of  
the discipline; it is  
significant that it  
was entitled: «The  
small book for the  
organ where a  
learner organist is  
given a method in  
order to perform  
choral music and to  
perfect the study of  
the pedal since in  
the chorales present  
in the the book the  
use of the pedal is  
compulsory. To God  
in order to honour  
him; to your  
neighbour in order to  
improve his  
education».



na la prevalenza di un carattere. In questo caso, ed è il nostro, la scelta presuppone un'opzione stilistica che, quanto più si avvicina ad un'idea precisa, tanto più si allontana da quelle generiche. Puntai sul fatto che, in tutta la provincia di Sondrio, non esisteva uno strumento concepito con criteri tecnici e stilistici che, a mio giudizio, avrebbero potuto portare ad una realizzazione unica nel suo specifico ruolo di promozione culturale – anche oltre il contesto liturgico – in un ambito territoriale assai più ampio di quello cittadino. Uno strumento adatto per uso concertistico che, naturalmente, sarebbe servito – e, infatti, serve oggi egregiamente – anche per la liturgia ma, certamente, di “classe” e dimensione superiori a quelle richieste per il semplice accompagnamento del canto.

Strumento da concerto, dunque, progettato per l'ambiente fisico e acustico in cui si colloca, costruito secondo antichi criteri artigianali con materiali naturali e pregiati, accordato con un temperamento “inequabile” di tipo settecentesco, pensato e voluto per eseguire, in particolare, la musica di Bach, “Musicista Europeo” più che mai attuale e vertice insuperato nel repertorio organistico di ogni tempo. Il sistema di trasmissione interamente meccanico, che implica una limpida razionalità pro-

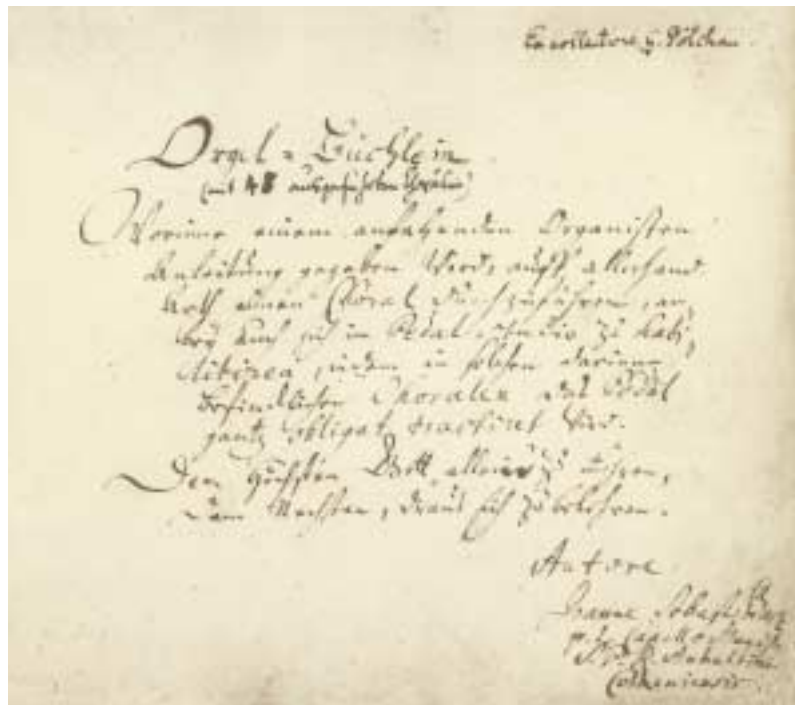
gettuale, conferisce allo strumento solidità ed eleganza e unisce, nell'esecuzione, la “verità” del gesto all'autenticità del risultato.

L'organo è uno strumento strano. E, forse, l'unico in cui l'esecutore non “tocca” il suono. L'organista non soffia, non percuote, non pizzica e non strofina. Il suono dell'organo lo fa l'aria – l'aria che tutti respiriamo – che, attraverso il mantice e vari condotti, finisce nelle canne; tante canne che fanno ognuna un suono, e so-

lo quello per secoli. L'organista non fa che distribuire quest'aria aprendo e chiudendo valvole e canali. È un lavoro di cui neppure lui è sempre in grado di sentire con precisione l'effetto; le canne sono, a volte, troppo lontane dalle sue orecchie, altre volte troppo vicine; di solito alcune lontane e altre vicine. La “sapienza” richiesta per suonare bene presuppone esperienza ed intuito per trasmettere a chi ascolta ciò che, talvolta, si può solo immaginare.

L'organista ha a sua disposizione un numero imprecisato di tasti, pedali e dispositivi di vario genere, secondo il tipo, l'epoca e lo stile dello strumento, per distribuire l'aria nelle canne che producono il suono e, in questo modo, comunicare un'esperienza musicale o, addirittura, attuando le norme liturgiche conciliari, «elevare gli animi a Dio e alle cose celesti».

La “vendetta” di cui parla Schumann deriva dalla necessità di rendere unitaria – organica, per l'appunto – la funzione di tanti elementi eterogenei, singolarmente privi di duttilità espressiva. Per questa sua natura l'organo è stato spesso paragonato all'orchestra – anche se dell'orchestra non possiede l'“umanità” – ed è forse



Gesammelte Schriften  
über  
Musik und Musiker

von  
Robert Schumann.

Veranstaltet

von  
Dr. Heinrich Simon.

Leipzig.

Druck und Verlag von Philipp Neumann jun.

per questo che molti grandi direttori e compositori derivano dall'organo la propria formazione musicale. Per il suo aspetto "collettivo" è da sempre considerato lo strumento che, simbolicamente, riunisce tante voci guidate da un'unica mano; il "distacco" dalla fonte del suono, che ad uno sguardo superficiale potrebbe apparire come un difetto di espressione, offre, invece, la preziosa necessità di sublimare il pensiero musicale.

Mozart, che per l'organo non ha lasciato alcun pezzo scritto ma, curiosamente, ha composto autentici capolavori per il cosiddetto "Flötenuhr", un organetto meccanico ancora più distaccato e inespessivo a causa dell'assenza dell'esecutore – ancora più "inumano" se vogliamo – così scriveva al padre, da Augsburg, il 18 ottobre del 1777: «Quando dissi al Signor Stein che avrei voluto suonare sul suo organo, poiché l'organo era ciò che mi piaceva più di tutto, egli fu molto sorpreso e chiese come mai un uomo come me, un così grande pianista, volesse suonare uno strumento che non ha dolcezza, né espressione, né piano e forte ma che suona sempre allo stesso modo. Ciò non significa nulla. Ai miei occhi e alle mie orecchie l'organo è il re di tutti gli strumenti».

Il 18 ottobre del 1897 giunsero a Sondrio, col treno delle tredici, i primi tre Salesiani missionari in Valtellina.

Il 18 ottobre 1997, per commemorare il centenario di questo fecondo evento, ebbi la gioia e l'onore di inaugurare il nuovo organo della chiesa di San Rocco, lo strumento "vero" che avevamo sognato nel 1991, – l'anno di Mozart, tra l'altro – dedicato alla memoria di don Egidio Viganò, Rettor Maggiore della Famiglia Salesiana, settimo successore di don Bosco, che a Sondrio era nato e cresciuto. Ricordo di aver scritto, per presentare l'iniziativa al suo nascere: «Vogliamo per San Rocco uno strumento vero, come vera ed autentica è stata la presenza dei Salesiani tra di noi, da cento anni, in Valtellina».

Dire oggi abbiamo uno strumento vero non è diverso né più reale di quel vogliamo così convinto e determinato, così vero.

L'organo che abbiamo, unico nel suo genere in questa nostra terra di confine, è piuttosto lontano dalle nostre recenti abitudini musicali ma apre un varco culturale e, in un certo senso, getta un ponte "ecumenico" verso la tradizione d'oltralpe, una grande tradizione europea che dà voce ad organi così diversi da quelli che la nostra sensibilità latina ci ha fatto conoscere.

Strumento importante, per noi, ma, in ogni caso, prima di tutto "strumento": mezzo utile, non fi-

ne. Fine è la musica, la cultura, l'educazione; fine può essere il canto, la liturgia, la preghiera. Per questo, in occasione del concerto inaugurale, volli eseguire, come primo brano, dedicato "alla memoria di tutti i Salesiani che sono passati da Sondrio", il corale *Liebster Jesu, wir sind hier*, il cui testo, scritto da Tobias Clausnitzer nel 1668, dice così:

«O carissimo Gesù, noi ci troviamo qui per ascoltare Te e la tua parola: conduci i sensi e il desiderio ai dolci insegnamenti celesti, cosicché i cuori dalla terra siano attratti completamente a Te.

La nostra sapienza e il nostro intelletto sono circondati dalle tenebre se la mano del tuo Spirito non ci invade di luce splendente; Tu stesso devi ispirare in noi buoni pensieri, opere e versi poetici.

O tu, splendore del Signore, luce da luce nata da Dio, rendici tutti pronti: apri i nostri cuori, la bocca e le orecchie: o Signore Gesù, fa che riescano bene l'insegnamento, l'ascolto, la preghiera e il canto».

Se passi davanti a San Rocco e senti suonare l'organo, entra e fermati ad ascoltare. ■

Frontespizio dei "Gesammelte Schriften über Musik und Musiker von Robert Schumann".

Front page of the "Gesammelte Schriften über Musik und Musiker von Robert Schumann".

Ein anders/ vor der Predigt.  
1. Liebster Jesu/ wir sind hier/ dich  
und dein Wort anzuhören/ lencke  
Sinnen und Begier auf die süßen  
Himmelslehren/ daß die Herzen von  
der Erden/ ganz zu dir gezogen wer-  
den.  
2. Unser Wissen und Verstand/ ist  
mit Finsterniß umhüllet/ wenn nicht  
deines Geistes Hand uns mit hellem  
Licht erfüllet. Gutes Denken/ Thun  
und Dichten/ muß du selbst in uns  
herrichten.  
3. O du Glanz der Herrlichkeit/  
Licht von Licht aus Wort geböhren/  
mach uns allesamt bereit: Desne Her-  
zen/ Mund und Ohren: Lehren/ Hö-  
ren/ Beihen/ Singen/ laß/ Herr JE-  
su wohl gelingen.

Testo del corale:  
"Liebster Jesu, wir  
sind hier"  
pubblicato sul  
Darmstädter  
Gesangbuch, edito  
nel 1687.

Text of the  
chorale: "Liebster  
Jesu, wir sind hier"  
published in the  
Darmstädter  
Gesangbuch,  
brought out in  
1687.